

In terza pagina

Roma - * Novara 2-1

di ENNIO PALOCCI

Sampdoria - * Lazio 3-1

di RENATO VENDITTI

ANNO XXXI (Nuova Serie) - N. 37 (261)

MENTRE SI ATTENDONO LE CONCLUSIONI DELLA PROCURA SUL CASO MONTESI

Dopo il sesto un settimo alibi presentato dal difensore di Piccioni!

Nuove clamorose contraddizioni dell'avv. Augenti che attacca in modo scoperto Polito
Il dott. Sepe avrebbe in mano le prove degli interventi dall'alto per impedire le indagini

La notizia della dimissione dell'onorevole Attilio Piccioni e, contemporaneamente, quella dell'imminente restituzione degli atti dell'istruttoria Montesi al dottor Sepe, continuano ad essere al centro dell'interesse dell'opinione pubblica. Lo stato di tensione che regna in tutti gli ambienti politici e giornalistici, in attesa dei nuovi sviluppi dell'affare legato all'assassinio di Torquato Montesi, si è tutt'altro che sopito. Anche questa settimana si apre, dunque, sotto il segno di una acuta attesa.

Durante questi sette giorni, la Procura generale, dopo aver portato a termine l'esame degli atti, dovrebbe re-

stituire il voluminoso incaricamento e firmare la requisitoria. Nei prossimi giorni, addirittura, nelle prossime ore il dottor Sepe potrebbe avere via libera per portare avanti l'istruttoria sull'assassinio di Wilma Montesi. Siamo giunti ormai alle ultime battute di questa colossale e fissa vicenda giudiziaria? La giustizia sta per avere finalmente ragione di ogni ostacolo e di ogni lievito intervento? Le manette stanno per scattare attorno ai polsi dell'assassino e dei suoi complici?

Un segno dell'approssimarsi della resa dei conti parrebbe confermato dal comportamento di alcuni fra gli

indiziati. Mentre, infatti, an-



L'avvocato Giacomo Augenti, in una lunga e nervosa lettera al Tempo, povera di argomenti e ricca di contumelie, ha tentato ieri di rispondere alle questioni, prospettate da noi su queste colonne a proposito dei numerosi e contraddittori alibi di Piero Piccioni sconosciuti. Purtroppo l'avv. Augenti non chiarisce una sola delle molteplici contraddizioni da noi documentate e nemmeno si prova a fornire una spiegazione. La risposta che egli dà è una perla. Dice l'avvocato: «I libri di Piero Piccioni sono stati uno solo ed è la mattina che l'ha costretto a letto e dal 9 al 13. Se bastasse una siffatta affermazione, bisognerebbe concludere che il presentare un alibi è davvero la cosa più facile del mondo. Invece ognuno sa che Piero Piccioni, per avere un alibi, deve fare di più: ha da dare la documentazione e la prova di come egli ha passato le ore e i giorni, in cui si ritiene sia avvenuto il delitto. E ognuno sa che la ricostruzione fornita del modo con cui il Piccioni trascorse anche solo il giorno 9 è fatta di punti oscuri e di contraddizioni flagranti. Perché non ce li spiega l'avv. Augenti, che pure ne ha potuto leggere l'elenco sui giornali e che si dichiara tanto amico della verità?

Egli proclama: «Conto l'autore della contraddizione, e cioè — per dirsi più chiaramente — conta sapere chi ha dato l'alibi, da cui emerge la contraddizione. Piamente d'accordo; e nessuno si sognerebbe di far colpa a Piero Piccioni delle panzane che, a proposito del suo alibi, venisse in mente di raccontare a un Pino pallino qualunque. Ma i autori delle contraddizioni sono nientemeno che gli avvocati del Piccioni, il medico che egli invoca a testimone, i suoi familiari, e fra gli altri, lo stesso avvocato Augenti che scrive al Tempo! Altrimenti allora il diritto di chiedere: sono impazziti questi avvocati? E perché allora il Piccioni non li raccaia? Non saperanno come erano andate le cose? E allora perché hanno parlato? Hanno parlato sapendo? E allora devo farci le grazie di spiegare le ragioni delle incongruenze, delle contraddizioni, delle discordanze che emergono dal confronto fra la una e l'altra versione dei fatti. Invece non lo fanno. Anzi — come dimostriamo in questo numero dell'Unità — aggiungono pasticcio a pasticcio».

Quanto al Polito, cui sembra alludere l'avvocato parlando degli autori delle contraddizioni, ci permette il legale di Piero Piccioni di interessarsi vivamente anche alla versione fornita da costui: che è l'ex-questore della Capitale, l'uomo il quale condusse le indagini, in difinitiva colui che sa certamente molto sul modo in cui andarono le cose in quei giorni cruciali. Perché egli dette l'alibi al milanese? Da chi lo ebbe? Perché il Piccioni non prosegue, subito, a rigettare da sé ogni responsabilità per il falso che veniva compilato? L'avvocato Augenti commette un errore da principiante, se ritiene che queste domande non contano per chi andrà, finalmente, alla verità sull'affare Montesi e sui suoi torbidi retroscena.

Il bello è che oggi nemmeno lui, l'avvocato Augenti, ci dà il vero alibi. Egli infatti ci

scriveva i commenti sul sesto alibi di Giampiero Piccioni, i suoi legali, non più tardì di ieri mattina, ne hanno fornito un settimo, che giunse inaspettato a intorbidare le acque nelle quali si dibatte-

rogato dallo stesso giornale, ripetuto seccamente: «L'alibi del dott. Piccioni è prorogato un settimo, che giunse inaspettato a intorbidare le acque nelle quali si dibatte-

to in cui si attribuiva al Piccioni il fatto di essere stato nientemeno che l'«assassino»

egli era a letto ammalato. Infatti era tornato dal professor Filippo verso le ore 20 si era messo a letto e vi rimase fino al giorno 13».

Le contraddizioni, anche soltanto per quanto riguarda gli alibi della «tonsilite», non si contano più. Vediamo di raggrupparle. Per quanto riguarda i giorni della mattina in cui si tratta del 10 aprile, Carnelutti, Filippo, Augenti e i familiari lo smentiscono bruscamente: si trattava del 9 aprile '54. Per quanto riguarda la visita essa avvenne il 10 aprile. Piccioni, il caso del professor Filippo? Lo avvocato Augenti (prima versione) propone per la visita in casa dell'ammalato professor Filippo.

Quarto alibi: il 29 marzo

1954 il Tempo riporta una dichiarazione del professor Filippo che suona così: «Ho visitato Piero Piccioni tra le 18,30 e le 19 del 9 aprile... conclusi la visita verso le 19 ordinando a Piero qualche specifico e ordinandogli di rimanere a letto. Egli si alzò il giorno 11 e uscì il giorno 12».

Quinto alibi: l'avvocato Giacomo Primo Augenti, legato del giovane musicista, il dieci settembre dichiara al Giornale d'Italia: «Al dottor Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 al 12 aprile non poteva assolutamente essere a Capoletto. Il giovane musicista, tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1953 a causa di un grave ascesso peritonsillare. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile». Ieri al Tempo egli ha detto: «Infatti (Piero Piccioni) era tornato dal professor Filippo verso le 20, il giorno 10, era messo a letto e si rimase sino al giorno 13». In breve, giorno 10 l'avvocato sostiene che il dottor Filippo andò a casa Piccioni; ieri invece ha scoperto che il Piccioni si recò, lui, al Filippo. L'avvocato Augenti, per il mestiere che fa, non può ignorare quanto grave e grossolana sia la contraddizione.

Noi comprendiamo il difficile mandato del dott. Filippo e rispettiamo gli sforzi che egli fa per assicurare la vittoria del suo difeso.

Restiamo stupiti però di vedere come, dopo aver accertato che non capirono nemmeno al più

scadente «paglietta» di pre-

titutori e soprattutto di vedersi impegnarsi in una polemica

tanto delicata così a corto di argomenti. Torni in ciò a manifestarsi quel cinismo, quel disprezzo verso il buon senso e l'opinione pubblica, di cui parlavano giorni addietro? Eppure non sono mai state queste le zie buone per la difesa e per la vittoria dell'innocenza.

L'avvocato Giacomo Primo Augenti che è riuscito perfino a contraddirsi s'è stesso nella faccenda degli alibi di Piccioni, dando vita ad una settima versione dell'alibi.

La difesa del giorno, signifio-

dell'ultimo numero di Oggi, che

avrebbe ispirato dallo stesso

onorevole Attilio Piccioni afferma: «L'alibi che Piero Piccioni porterà ai magistrati nel caso che debba compare in veste di imputato è il seguente... Ripartito da Amalfi la mattina del 9 aprile: c'è chi ricorda di aver salutato alla stazione (che non esiste in quanto la ferrovia si ferma a Sorrento) e tornato a casa di un suo amico, da cui partì per il suo albergo, e che nel primo rientro a casa di questo amico, dopo le ore 18».

Secondo alibi: ieri mattina, sul Tempo, è apparsa una dichiarazione dell'avvocato Augenti che dice: «... al momen-

to d'oggi una versione, che contrasta, su una circostanza essenziale, con la versione che lui stesso, l'avvocato, diede alcuni giorni fa in una intervista al Giornale d'Italia! Egli disse: «Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli (Piero Piccioni) è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile». Ieri al Tempo egli ha detto: «Infatti (Piero Piccioni) era tornato dal professor Filippo verso le 20, il giorno 10, era messo a letto e si rimase sino al giorno 13».

Quinto alibi: l'avvocato Giacomo Primo Augenti, legato del giovane musicista, il dieci settembre dichiara al Giornale d'Italia: «Al dottor Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 al 12 aprile non poteva assolutamente essere a Capoletto. Il giovane musicista, tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1953 a causa di un grave ascesso peritonsillare. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile».

Sesto alibi: un articolo sul-

l'ultimo numero di Oggi, che

avrebbe ispirato dallo stesso

onorevole Attilio Piccioni afferma: «L'alibi che Piero Piccioni porterà ai magistrati nel caso che debba compare in veste di imputato è il seguente... Ripartito da Amalfi la mattina del 9 aprile: c'è chi ricorda di aver salutato alla stazione (che non esiste in quanto la ferrovia si ferma a Sorrento) e tornato a casa di un suo amico, da cui partì per il suo albergo, e che nel primo rientro a casa di questo amico, dopo le ore 18».

Settimo alibi: ieri mattina, sul Tempo, è apparsa una dichiarazione dell'avvocato Augenti che dice: «... al momen-

to d'oggi una versione, che contrasta, su una circostanza essenziale, con la versione che lui stesso, l'avvocato, diede alcuni giorni fa in una intervista al Giornale d'Italia! Egli disse: «Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli (Piero Piccioni) è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile». Ieri al Tempo egli ha detto: «Infatti (Piero Piccioni) era tornato dal professor Filippo verso le 20, il giorno 10, era messo a letto e si rimase sino al giorno 13».

Quinto alibi: l'avvocato Giacomo Primo Augenti, legato del giovane musicista, il dieci settembre dichiara al Giornale d'Italia: «Al dottor Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 al 12 aprile non poteva assolutamente essere a Capoletto. Il giovane musicista, tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1953 a causa di un grave ascesso peritonsillare. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile».

Sesto alibi: un articolo sul-

l'ultimo numero di Oggi, che

avrebbe ispirato dallo stesso

onorevole Attilio Piccioni afferma: «L'alibi che Piero Piccioni porterà ai magistrati nel caso che debba compare in veste di imputato è il seguente... Ripartito da Amalfi la mattina del 9 aprile: c'è chi ricorda di aver salutato alla stazione (che non esiste in quanto la ferrovia si ferma a Sorrento) e tornato a casa di un suo amico, da cui partì per il suo albergo, e che nel primo rientro a casa di questo amico, dopo le ore 18».

Settimo alibi: ieri mattina, sul

Tempo, è apparsa una dichia-

razione dell'avvocato Augenti che dice: «... al momen-

to d'oggi una versione, che contrasta, su una circostanza essenziale, con la versione che lui stesso, l'avvocato, diede alcuni giorni fa in una intervista al Giornale d'Italia! Egli disse: «Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli (Piero Piccioni) è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile». Ieri al Tempo egli ha detto: «Infatti (Piero Piccioni) era tornato dal professor Filippo verso le 20, il giorno 10, era messo a letto e si rimase sino al giorno 13».

Quinto alibi: l'avvocato Giacomo Primo Augenti, legato del giovane musicista, il dieci settembre dichiara al Giornale d'Italia: «Al dottor Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 al 12 aprile non poteva assolutamente essere a Capoletto. Il giovane musicista, tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1953 a causa di un grave ascesso peritonsillare. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile».

Sesto alibi: un articolo sul-

l'ultimo numero di Oggi, che

avrebbe ispirato dallo stesso

onorevole Attilio Piccioni afferma: «L'alibi che Piero Piccioni porterà ai magistrati nel caso che debba compare in veste di imputato è il seguente... Ripartito da Amalfi la mattina del 9 aprile: c'è chi ricorda di aver salutato alla stazione (che non esiste in quanto la ferrovia si ferma a Sorrento) e tornato a casa di un suo amico, da cui partì per il suo albergo, e che nel primo rientro a casa di questo amico, dopo le ore 18».

Settimo alibi: ieri mattina, sul

Tempo, è apparsa una dichia-

razione dell'avvocato Augenti che dice: «... al momen-

to d'oggi una versione, che contrasta, su una circostanza essenziale, con la versione che lui stesso, l'avvocato, diede alcuni giorni fa in una intervista al Giornale d'Italia! Egli disse: «Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli (Piero Piccioni) è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile». Ieri al Tempo egli ha detto: «Infatti (Piero Piccioni) era tornato dal professor Filippo verso le 20, il giorno 10, era messo a letto e si rimase sino al giorno 13».

Quinto alibi: l'avvocato Giacomo Primo Augenti, legato del giovane musicista, il dieci settembre dichiara al Giornale d'Italia: «Al dottor Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 al 12 aprile non poteva assolutamente essere a Capoletto. Il giovane musicista, tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1953 a causa di un grave ascesso peritonsillare. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile».

Sesto alibi: un articolo sul-

l'ultimo numero di Oggi, che

avrebbe ispirato dallo stesso

onorevole Attilio Piccioni afferma: «L'alibi che Piero Piccioni porterà ai magistrati nel caso che debba compare in veste di imputato è il seguente... Ripartito da Amalfi la mattina del 9 aprile: c'è chi ricorda di aver salutato alla stazione (che non esiste in quanto la ferrovia si ferma a Sorrento) e tornato a casa di un suo amico, da cui partì per il suo albergo, e che nel primo rientro a casa di questo amico, dopo le ore 18».

Settimo alibi: ieri mattina, sul

Tempo, è apparsa una dichia-

razione dell'avvocato Augenti che dice: «... al momen-

to d'oggi una versione, che contrasta, su una circostanza essenziale, con la versione che lui stesso, l'avvocato, diede alcuni giorni fa in una intervista al Giornale d'Italia! Egli disse: «Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli (Piero Piccioni) è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile». Ieri al Tempo egli ha detto: «Infatti (Piero Piccioni) era tornato dal professor Filippo verso le 20, il giorno 10, era messo a letto e si rimase sino al giorno 13».

Quinto alibi: l'avvocato Giacomo Primo Augenti, legato del giovane musicista, il dieci settembre dichiara al Giornale d'Italia: «Al dottor Sepe ho dimostrato come Piero Piccioni dal 9 al 12 aprile non poteva assolutamente essere a Capoletto. Il giovane musicista, tornato a Roma da Sorrento verso le 14,30 del 9 aprile 1953 a causa di un grave ascesso peritonsillare. Dopo essersi fatto visitare nella sua abitazione, egli è rimasto a letto sino a tutto il 12 aprile».

Sesto alibi: un articolo sul-

l'ultimo numero di Oggi, che

avrebbe ispirato dallo stesso

onorevole Attilio Piccioni afferma: «L'alibi che Piero Piccioni porterà ai magistrati nel caso che debba compare in veste di imputato è il seguente... Ripartito da Amalfi la mattina del 9 aprile: c'è chi ricorda di aver salutato alla stazione (che non esiste in quanto la ferrovia si ferma a Sorrento) e tornato a casa di un suo amico, da cui partì per il suo albergo, e che nel primo rientro a casa di questo amico, dopo le ore 18».

Settimo alibi: ieri mattina, sul

I'Unità — AVVENTIMENTI SPORTIVI — I'Unità

SU 27 CAMPI DI A, B e C SI E' INIZIATO IERI IL TORNEO NAZIONALE DI CALCIO

Tutte le "grandi", partono di scatto

Vincono Inter, Juve, Milan, Fiorentina, Roma, Bologna - Il Napoli pareggia con il Genoa - Soddisfacente esordio del Catania

SI RICOMINCIA

Bentornato al campionato e un «listo di ritrovarsi» a voi, amici lettori: per dieci mesi il vecchio appuntamento del lunedì mattina riprende. Come tutti gli anni, ogni lunedì, c'è chi piange e c'è chi ride. Oggi, per esempio, i grandi, i massimi, i mondi, i lenti, hanno il muso lungo; e se i fiorentini tirano sospiri di sollempre, i catanesi sono neri e i napoletani... grigi. Non diversamente, al Nord, gli Juventus, dopo aver penato un po', si fregano le mani, mentre i «torinisti» non li salutano per la rabbia. Solo a Milano sono tutti soddisfatti, perché la macchina da gara avese-sudamericana dei rossoneri ha cominciato subito a funzionare, mentre Lorenzi ha voluto far perdonare le lunghezze domando all'Inter la prima vittoria.

Ma chiediamo questa parentesi di riconciliazione ad occuparsi del campionato, che ha visto ieri il primo dei suoi 34 episodi. Nessuna grossa sorpresa, se si escluda la sconfitta interna della Lazio di fronte alla Sampdoria. Ma la società biancoazzurra non ha, a nostro avviso, condotto una campagna acquisiti molto intelligente: le ambizioni di inserirsi fra le cosiddette "grandi" sono quindi un po' azzardate, anche se, naturalmente, una sconfitta iniziale, per di più di fronte ad una squadra asile, preparata e rafforzatissima come la Sampdoria, non significa nulla.

Le altre favorite, più o meno faticosamente (e la cosa si spiega agevolmente con il ritardo di preparazione, con l'ammaliamiento insufficiente fra «vecchi» e «nuovi», con la non raffata abitudine al clima di campionato, con la difficoltà, anche, di talune trasferte su inospitale campo di provincia) hanno dimostrato, in modo almeno, il successo del Milan sulla Triestina. Il Milan ha un grosso problema da risolvere: far andare d'accordo i fortissimi attaccanti, provenienti da tre scuole diverse, di cui disponete. Se vi riuscirà, saranno dolori per tutti. Ieri le cose sono andate bene, ma la Triestina non è ovviamente un banco di prova molto convincente.

Juventus, Internazionale, Roma sono passate rispettivamente a Bari, Ascoli, Udine e Novara con punzeggi di stratta misura, ma sufficienti: ed è ciò che conta, per ora. I tempi duri» dei grossi incontri diretti verranno poi. Anche il Bologna ha vinto fuori, ed è forse, la sua, l'impresa esterna più clamorosa, perché il Torino sembra più forte della scorsa anno. I rosobelli vogliono dunque, quest'anno, dare finalmente ai loro sostenitori le soddisfazioni che da tempo attendono. Vedremo nel prossimo.

Una mezza delusione la manata vittoria del Napoli sul terreno del modesto Genoa, una delle squadre che appaiono destinate a vivacchiare nei settori bassi della classifica. E' proprio vero che le sonanti vittorie precampionato son fatte solo per trarre in inganno!

Abbiamo lasciato determinate per ultimo Fiorentina e Catania, che hanno vinto e con ciò voleva la loro classe superiore, ed hanno così fatto passare il pedaggio alla «matricola» della Serie A. Ma la «matricola», dal canto suo, ha dimostrato di non essere per nulla un pesce fuor d'acqua nella massima divisione. Guiderà da un Karl Hansen regista impareggiabile, gli stessi nel secondo tempo hanno fatto sudare freddo ai fiorentini; e hanno detto chiaro che batterli sarà impresa facile per nessuno, soprattutto quando giocheranno fra le mura amiche, sostenuti dal calo incisivo del loro generoso pubblico.

Un'ultima osservazione, prima di chiudere. I 18 punti di ieri sono andati 12 alle squadre in trasferta (con ben e cinque vittorie) e 6 alle case. Il campionato non promette male.

CARLO GIORNI

La Lazio chiude al passivo un primo tempo sfortunato crolla nella ripresa e viene superata dalla Samp (3-1)

Un clamoroso fallo di mano di Podestà non rilevato dall'arbitro Piemonte - La stanchezza di John Hansen nella seconda parte della gara disunisce e immobilizza la squadra - Brutta giornata della difesa laziale

SAMPDORIA: Pin, Farina, Bernasconi, Podestà, Mari, Chappini, Conti, Tortul, Testa, Ronzon, Baldini, De Fazio, Antonazzi, Giovannini, Sentimenti, V. Fusi, Sassi II, Burini, Bredesen, Vivilo, J. Hansen, Puccinelli. Arbitro: Piemonte di Moncalieri. Reti: nel 1. tempo al 15' Tortul, al 16' Burini, al 43' Baldini; nella ripresa al 26' Ronzon. Note: tempo bello, terreno in ottime condizioni. Spettatori 40 mila circa. Frequenti scambi fra Bredesen e Vivilo e tra Ronzon e Baldini.

Esordio infelice per la Lazio di John Hansen e Giovanni Vivilo: positivo per la Sampdoria, squadra composta di undici giocatori italiani (quasi tutti giovani), salvo l'Innesto, in formazione del tedesco Zaro, del quale si attende il nulla-osta. Partita corretta, equilibrata nel corso del primo tempo, giocato di gran carriera da entrambe le squadre. Solo nel favorito dalla tendenza del ca rete di Burini e insistendo

meno forte della squadra. Mari si è adagiato troppo sul suo gioco di interdizione, dimenticando che un uomo come John Hansen (e l'Hansen del primo tempo era una mezzaluna perfetta, in fato e vigore) deve essere anche controllato da presso. Più è facile a formulare. Dopo il tacco, gioco senza bisogni, che mirava alla rete con due o tre passaggi a palla radente. Testa ha disputato una partita magnifica, il centravanti della Sampdoria era forse l'arma segreta della vittoria. Quasi in ogni occasione, quando la squadra era all'offensiva, sapeva concertare fulmineamente l'azione con il compagno e con i compagni di linea in posizione migliore. Ha nettamente battuto Giovannini nel confronto diretto, superando con un gioco di tacco, e regalando con un magnifico tiro a rete decisivo e nello sfruttamento dell'occasione. meglio. Ronzon è poco più di un bambino, e la sua connivenza fisica lo dice chiaramente; ma quanto è vivo il suo tenero gioco. Il discorso sulla Lazio non è facile a formulare. Dopo il tacco, gioco senza bisogni, che mirava alla rete con due o tre passaggi a palla radente. Testa ha disputato una partita magnifica, il centravanti della Sampdoria era forse l'arma segreta della vittoria. Quasi in ogni occasione, quando la squadra era all'offensiva, sapeva concertare fulmineamente l'azione con il compagno e con i compagni di linea in posizione migliore. Ha nettamente battuto Giovannini nel confronto diretto, superando con un gioco di tacco, e regalando con un magnifico tiro a rete decisivo e nel-

lo sfruttamento dell'occasione. Verso la metà della ripresa, si ebbe nettissima la sensazione che la Sampdoria avrebbe vinto la partita. All'assalto delle sguarnite retroverse laziali. E al 26' venne infatti la terza rete sampdoriana a garantire una vittoria ben conquistata e ben meritata.

Non era stata questa la sensazione che la Sampdoria aveva

RENATO VENDITI

(Continua in 5 pag. 9 col.)

LA SCHEDINA VINCENTE

Florentina - Catania	1
Genoa - Napoli	x
Lazio - Sampdoria	2
Milan - Triestina	1
Novara - Roma	2
Pro Patria - Juventus	2
Spal - Atalanta	x
Torino - Bologna	2
Vulnese - Inter	2
Marzotto - Arzlaranto	1
Molteno - Palermo	1
Parma - Como	x
Pavia - Legnano	1
Mostre premi L. 338 milioni 427.582	
Vincenti con punti «13» n. 219, quota L. 679 mila.	
Vincenti con punti «12» n. 6323, quota L. 26 mila.	



ROMA - NOVARA 2-1 — Duello fra Ghiggia e De Togni

(Telefoto)

UNA BRUTTA PARTITA DA DIMENTICARE PRESTO

La Roma largamente rimaneggiata ha ragione di un Novara giù di corda (2-1)

Le reti segnate da Pombia (autogol) al 38' del primo tempo, da Nyers su rigore al 39' del secondo tempo e da Arce su rigore a due minuti dalla fine dell'incontro

ROMA — Albani, Bertuccelli, Stucchi, Eliani, Bortolotto, Venzavalli, Nyers.

NOVARA — Pendleton, Pombia, Molina II, De Togni, Ferri, Balzare, Marzani, Eidefjall, Formentin, Colombari, Arce.

Arbitro: Jonni di Macerata.

Reti: nel primo tempo al 38' Pombia (autogol); nel 2. tempo, al 39' Nyers su rigore, al 40' Arce su rigore.

Note: il Novara ha giocato tutto il 2. tempo e parte del primo con soli dieci uomini in seguito ad un infarto del capitano del centrocampista Molina II.

Giornata calda, cielo parzialmente coperto. Terreno discreto. Spettatori 9000.

Angoli: 4-2 a favore del Novara.

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA. 18. — Sia pur con l'aiuto di un autogol, sia di un rigore la Roma ha vinto in quel di Novara: tutto

bene, dunque, quello che ben finisce. Però quanta fatica che prima di poter cantare vittoria! E, soprattutto, che delusione: è stata una partita di un mediocrità sconcertante, una partita da dimenticare al più presto, sia da parte della Roma che da parte del Novara.

Su di un campo impossibile (tutto buche e distinte) sul quale la sfera di cuoio, quasi sfidando la legge di gravità, ha fatto le più buffe e impensate capriole, due squadre si sono date battaglia dopo aver dimenticato le distorsioni alla mano sinistra. Quarto: il centro mediano novarese Molina II ha abbandonato il campo dopo il primo tempo per un colpo ricevuto alla caviglia destra, una lotta alla gamba destra e una distorsione alla mano sinistra. Quarto: il centro mediano novarese Molina II ha abbandonato il campo dopo il primo tempo per un colpo ricevuto alla caviglia destra nel corso di una paurosa mischia. Aggiungete a tutto questo una buona giornata dell'arbitro Jonni di Macerata e il quadro sarà completo.

Comunque, non vogliamo iniziare; anzi, nella speranza che la brutta partita di oggi sia una mera coincidenza di giornate nere (quella della Roma, più quella del Novara, più quella di Jonni), vogliamo addirittura cercare delle attenuanti per le due squadre.

Iniziando dalla Roma: i

giallorossi sono scesi in campo privi di Moro, Pandolfi

ni e Giuliano, sostituiti rispettivamente da Albani, Cava

zzutti e Stucchi. Quindi è

possibile che al gran com-

pleto la squadra gialloros

sa si sia dimenticata di

addirittura di più: c'è

addirittura di

NEGLI SPOGLIATOI DOPO LAZIO-SAMPDORIA

Allasio: "Non era questa una partita da perdere"

Contro l'arbitro e la sfortuna i biancoazzurri - I blucerchiati riconoscono le qualità degli avversari

La chiusura ai giornalisti degli spogliatoi lascia dà l'esatta misura dell'amarezza e della delusione provocata nel clan biancoazzurro dalla imprevista sconfitta. L'entusiasmo, la gioia per la vittoria appena avvenuta, le fughe degli slogan blucerchiati e disponibili a genovesi allo zeffiro, il primo ad essere messo sotto il fuoco di folla delle domande e, rispetto all'ordine di numerazione delle maglie, il numero 11 della Sampdoria e poi di corsa all'inseguimento di Allasio uscito alla cuchicchia per raggiungere la moglie e la figlia che in tribuna aveva riconosciuto più appassionata della Lazio, le quali lo attendono all'uscita. Che ne pensa Allasio?

L'allenatore biancoazzurro è più scuro del solito: «Non era questa una partita da perdere. E' stata una partita da perdere, la sfortuna, quel che uccide, ma è soprattutto il cattolismo nella ripresa e le accuse scatenate dall'attacco che hanno provocato la sconfitta. No, così proprio non va».

E da chi ti sono venuti i tuoi pericolosi?»

«Mi ha impressionato particolarmente nel primo tempo: è indubbiamente una grande aquila, alla quale bisogna però accordare del tempo per permetterle di raggiungere l'afflato mentale tra i giocatori. Da considerare poi che la Lazio per il maggior numero di anziani schierati in campo, ha più di noi risentito del caldo soffocante».

E da chi ti sono venuti i tuoi pericolosi?»

Hansen e Bredesen sono più attivisti, ma non hanno fatto più fio da toro: «Il tiro più pericoloso di tutta la partita è stato quello di Hansen nel finale. Solo con un po' di fortuna sono riuscito a parare il colpo indirizzato rasoterra alla mia sinistra».

Gli altri due pilastri della difesa biancoazzurra, Podesta e Faina, sono come Pin convinti che la Lazio è una grande squadra alla quale non manca che l'affilamento ed il completamento della preparazione tecnica, ma il cui che lo spieghi.

«Sì, e Pucellelli, i due genovesi, si riconoscono che sono stati bravi e cavallereschi. I marcatori delle reti sampdoriane sono stati Tortul, Baldini e Ronzon; dicono loro la parola nell'ordine cronologico delle segnature».

Ecco Tortul: «Ho ricevuto un colpo perfetto da Testa e non ho avuto difficoltà a battere Da Pozzo. Non mi sembra che il colpo di testa mi sia riuscito molto bene».

Che ne dice della Sampdoria, Tortul? «Penso che è una bella squadra e che potrà fare ancora meglio di oggi. Ci sono molti giovanissimi con una gran voglia di correre e di giocare».

E ora Baldini: «Segnare per me è stato abbastanza facile: Marti mi ha pescato completamente snare ed ho avuto tutto a mia disposizione prima di battezzare De Fazio».

Anche Bonomi, il più giovane dei blucerchiati (è del 1934)



GENOA-NAPOLI 1-1: silura parata in tuffo di Bugatti (Telefoto)

VELENO HA VOLUTO FARSI PERDONARE LE BIZZE

L'Inter passa a Udine (2-0) con una doppietta di Lorenzi

L'Udinese ha premuto di più, ma Ghezzi lo ha impedito di passare

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al

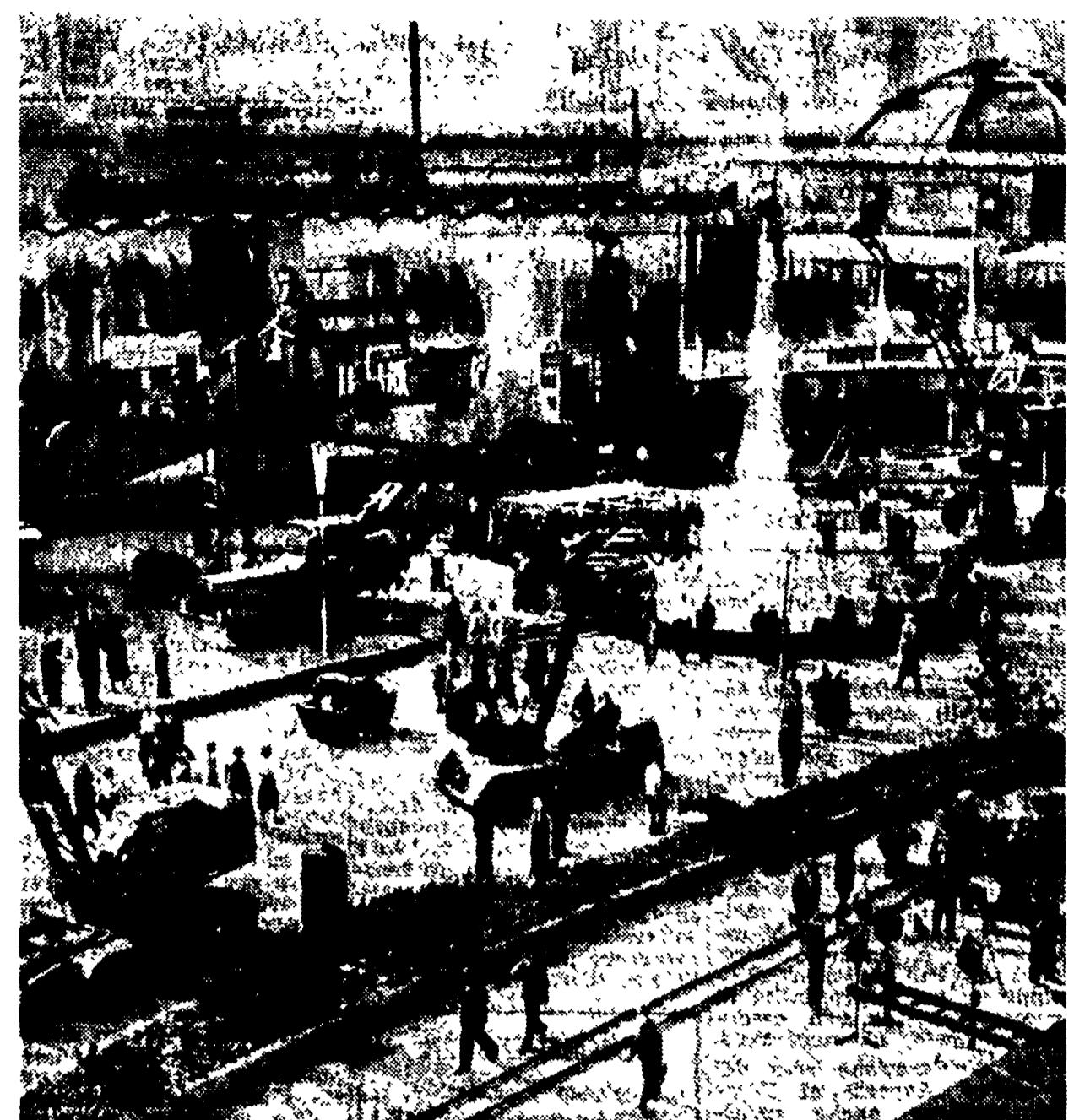
tempo: «Lorenzi, che lo spieghi?»

UDINESE: Romano, Dell'Innocenti, Travasini, Alzimenti, Menegotti, Magli, Peruginotto, Szoke, Bettini, Bredes, La Forgia, Uderzo, Ghersi, Vassalli, Baldini, Giacomazzi, Neri, Nesti, Armano, Mazzu, Lorenzi, Bonifaci, Skoglund. Arbitro: Liverani di Tolino.

Al 19', nel secondo tempo Lorenzi, per quasi tutta la partita è stato uno dei peggiori in campo; è vero; il pubblico esplode in un lungo applauso.

E eccoci al 24': l'Inter è di nuovo all'attacco. Pronto, Udinese non ha il fiato per continuare a correre come Kutschagin l'ha fermato facendo finta e, alle volte, si è persino permesso di trascorrere il piccolo toscano pareggio inoffensivo. Ma poi Lorenzi piroettò in aria e, con la testa in giù e i piedi a due metri di altezza, ti scaraventò la palla nel sacco. Roma rimane a bocca aperta, con le braccia larghe: non come il maligno «Veleno». Abbiamo fatto a mettergli la stessa dietro le spalle. L'Udinese ha diretto la gara per buona parte dei 90 minuti: è stata parecchie volte sul punto di segnare, ha coperto lo spazio ed effettuato numerose parate memorabili e poi, nel giro di cinque minuti, ha incassato due reti ed è uscita dal campo sconfitta.

Ma l'Inter non ha imbrigliato i suoi avversari: il prefigliatore Lorenzi veste da prima la casaca neroazzurra e i suoi impareggiabili fu-nambolismi appareggiano al patrimonio tecnico» al



GERMANIA — Una visione della celebre Fiera campionaria di Lipsia, che si svolge ogni anno nella Repubblica democratica tedesca. Alla Fiera partecipa anche la Repubblica cinese schettaria. continua... Ver-

SFOGLIANDO LE CRONACHE DI OTTANTAQUATTRO ANNI FA

La giornata del XX settembre narrata da testimoni oculari

Ansia e aspettazione generale — Sparano le artiglierie — Tricolori alle finestre — Stasera alle ore 18 una grande manifestazione a Porta Pia

Oggi alle 18, nel piazzale di Porta Pia, i romani ricordano il XX Settembre con una manifestazione popolare presieduta dall'avv. Achille Lordini e nel corso della quale parleranno l'on. Andrea Fienocchiaro-Aprile e il senatore Ambrogio Donini.

L'avvenimento, 84 anni or sono, fu veramente memorabile, come narrano alcuni testimoni oculari.

Un signore, abitante al Bambino, così ricorda il 20 settembre.

«Nell'udire la mattina alle 5,30 rispondere gli italiani al fuoco dei pontifici tutti gli uomini scesero nella via mezzo vestiti, e le donne e i bambini si fecero alle finestre e fra loro era un vivo scambio di domande. Per via non passava nessuno, e per più ore un'ansia indescrivibile invase tutti. Nessuno si arrischia fuori, nessuno riceva notizie, e intanto il rumore solenne del cannone, e quello incalzante della morte, scatenava...

«L'ansia e l'aspettazione dei cittadini è generale, scrive all'indomani della breccia, Capitale. Si attaccherà:

so mezzogiorno tutti eravano ancora alla finestra, tutti aspettavano, dimenticando di mangiare, quando si udirono le trombe dei bersaglieri. In distanza, in un attimo tutte le finestre si addobbarono di bandiere; il nostro padrone di casa, noto clericale, ne mise cinque al balcone e due alle finestre. Sperava che esorto lo proteggessero dalle ire degli italiani... I soldati sfavavano ammirati dal sole e dalla polvere, ma fieri, alteri, sentendosi apprezzati freneticamente come liberatori, e il sorriso compariva loro sulle labbra...».

Per tutta la notte si era udito lo scalpitio delle pattuglie dei cappelli (sorte di brigatini armati, terrene anche dei nerii), dei squadrighieri, e dei dragoni, ed il cugillo delle catene dei galeotti, che venivano condotti a travolte alle baracche.

«L'ansia e l'aspettazione dei cittadini è generale, scrive all'indomani della breccia, Capitale. Si attaccherà:

Non si attaccherà? A quale ora il cannone farà udire la sua voce? Il sole di oggi illuminerà ancora le sventure e i dolori di un popolo oppresso? O lo splendore finale darà sopra il trionfo della bandiera del diritto e della libertà?».

Alle ore 5 le artiglierie sparano da Ponte Mammolo la prima salva contro la caserma del Macao e Porta San Lorenzo. Alle 5,30 tre battaglie tirano su Porta Pia. Alle 6, cannoneggiamento generale e nutrito fuoco di fucilata da parte dei pontifici. Alle 4,55 questi ultimi sparano su Porta S. Lorenzo e S. Agnese e Villa Dies da Porta Pia e Porta S. Lorenzo. Alle 6, cessa il fuoco, a Porta Pia, tre batterie italiane avanzano. Alle 7,30, fuoco di truppe su Porta Pia. Alle 8, la prima battaglia, tutta fregata del tre colpi, è di fucilata d'ogni arma, in particolare modo i bersaglieri, venivano condotti da cittadini a rifornirsi, a passeggiare, e tutti col delirio della gioia, la più sincera, nel volto e nei cani più frenetici».

Tutto il Corso e le altre strade piene di bandiere. Da piazza del Popolo i trasteverini trascinano un cannone dei pontifici lungo il Corso fra frenetici applausi.

«Il Corso era gremito di gente. Il Corso e le altre strade piene di bandiere. Da piazza del Popolo i trasteverini trascinano un cannone dei pontifici lungo il Corso fra frenetici applausi.

Sulle batterie delle mura, lungo tutto il circuito della città s'innalza bandiera bianca. La bandiera bianca viene issata sul Cupolone...».

«La città si era resa conto che la signora che abitava alla Langara, in casa Anna, dove venne uccisa Giuditta Tavani-Arquata, e nei precipitosamente corremmo dalla terrazza in casa, prendemmo tra pezzi di stoffa, una bianca, una rossa e una verde, che tenevano nascoste, e subito non so proprio come, con le mani tremanti e gli occhi preghi di lacrime, ne facemmo tre bandiere italiane, che presto sventolarono sulla terrazza di casa Anna. Queste bandiere erano condotti a sventolare al sottostante primo piano, e furono le prime bandiere italiane che sventolarono in Trastevere dopo il '49. Un signore che era venuto a sventolare la sua bandiera, si era premuto il dito su una delle signore... Soltanto ad ora tardissima si cessavano gli evviva, si spegnevano lampi di luce, le lumine, e Roma, stanca di tanto entusiasmo, di tanti gridi, si abbandonava al sonno, mentre su di lei vegliavano dalle piazze, dai bivacchi, i soldati italiani».

Soltanto per l'osservatore.

Romano quella del 20 settembre è una lugubre storia».

«E' impossibile fare il cronista in questo momento di entusiasmo veramente vulnifico — esclama invece uno di questi, che aveva fatto di tutto per far uscire dalla casa Anna — Viva il cinema con S. Pampolini.

Paradiso: Lo sperone nudo, con J. Stewart.

Monteverde: I moschettieri della regina, con J. Stewart.

Monte: Viva il cinema con S. Pampolini.

Paradiso: I speroni nudi, con J. Stewart.

Monteverde: La voce nella tempesta con L. Olivier.

Monte: Fate largo ai moschettieri con J. Sanson (aria raffigurata).

Nuovo: Viva il cinema con S. Pampolini.

Monteverde: Torna con A. Lundt.

Monte: Il mio amore vibrà con S. Granger.

Descalechi: Bill West con J. Chandler.

Monte: La spada di Damasco con P. Lauri.

Manzoni: La banda dei tre stati con M. Stevens.

Massimo: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Il forester con G. Peck.

Monteverde: Caporale con G. Peck.

Monte: Nuvola nera con B. Gadda.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Viva col vento con C. Gadda.

Livorno: Riposo.

Lux: La spada di Damasco con P. Lauri.

Manzoni: La banda dei tre stati con M. Stevens.

Massimo: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Viva col vento con C. Gadda.

Livorno: Riposo.

Lux: La spada di Damasco con P. Lauri.

Manzoni: La banda dei tre stati con M. Stevens.

Massimo: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

Monte: Velli di Bagdad con V. Mastroianni.

Massimo: Croce di diamanti con I. Cimino.

Massini: I misteri della jungla con G. Peck.

Monte: Croce di diamanti con I. Cimino.

Iris: Musoduro con C. Greco.

Italia: Spettacolo teatrale con L. Fenice.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121 63.521
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
speciale L. 150 - Cronaca L. 150 - Opinione
L. 150 - Finanziaria: Banca L. 200 - Legale
L. 200 - Rivolgersi (SPD) Via del Parlamento 9

ULTIME L'Unità NOTIZIE

PREZZI D'ABBONAMENTO | Anno | Sem. | Trimest.
UNITÀ: | 6.250 | 3.250 | 500
(con edizione del lunedì) | 7.250 | 3.750 | 1.700
RINASCITA | 1.200 | 600 | 1.500
VIE NUOVE | 1.800 | 1.000 | —
Conto corrente postale 1/29793

IL DISCORSO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO FRANCESE A NEVERS

Energica replica di Mendès-France alle pressioni e ai ricatti di Dulles

«L'Europa non può venire organizzata senza la Francia», dichiara il Premier. Sono stati diramati gli inviti per la conferenza a nove di Londra del 28 settembre

PARIGI, 19. — Le proposte francesi sul problema della Germania di Bonn e sulla sistemazione dell'Europa occidentale dopo il fallimento della CED sono state inoltrate ai governi interessati. La notizia diffusa già ieri sera, è stata confermata ufficialmente oggi da Mendès-France, nell'attacco discorso che il presidente del Consiglio francese ha pronunciato a Never, durante una cerimonia in onore dei caduti della resistenza.

Il presidente del Consiglio francese ha esordito illustrando la situazione da lui rilevata al momento in cui venne investito della sua carica, e richiamando brevemente la questione indocile della CED. Di qui, dopo aver ribadito che la CED divideva profondamente la

opinione pubblica e non aveva nessuna probabilità di essere accolta dal Parlamento, il primo ministro è passato a esaminare le prospettive del problema dell'Europa occidentale, dopo il fallimento della CED.

Dopo aver premesso che la posizione francese sarà più illustrata particolareggiatamente domani, in un discorso alla Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa, Mendès-France ha raffermato con forza la principale richiesta francese, che la costituitiva Comunità europea comprende la Gran Bretagna.

Ma la parte giudicata di maggiore interesse del discorso del Premier francese è quella che contiene una di-
plomatica ma energica reazione agli atteggiamenti tracotanti e minacciosi della

delegazione commerciale cinese a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 19. — Una delegazione commerciale cinese è giunta a Nuova Delhi per iniziare l'accordo commerciale con l'India



Un passo di Berlino per l'unità tedesca

Sei proposte al Parlamento di Bonn della Camera popolare della R.D.T.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 19. — Il segretario generale della Camera del popolo, Koenen, è partito ieri sera da Berlino alla volta di Bonn, dove consegnerà domani al presidente del Bundestag una serie di nuove proposte del Parlamento della Germania democratica per l'inizio di trattative sul problema della riunificazione.

La lettera del presidente Dieckmann si inizia rilevante, che la mancata ratifica della CED da parte del Parlamento francese ha creato una nuova situazione per la Germania, aprendo maggiori prospettive per la soluzione pacifica del problema tedesco.

La maggioranza della popolazione al di qua e al di là dell'Elbe attende ora che i suoi uomini politici responsabili prendano contatto per giungere anche in Germania un'effettiva distensione.

La lettera propone, come argomento di discussione per il prossimo incontro fra i rappresentanti della Camera del popolo e del Bundestag, i seguenti punti:

Misure per appoggiare gli sforzi di tutti i popoli d'Europa, compreso quello tedesco, diretti a garantire la sicurezza e la pace.

Presa di posizione comune sul problema del trattato di pace e del ristabilimento della sovranità per tutta la Germania.

Appoggio comune alla convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi Potenze, con la partecipazione dei rappresentanti delle due parti della Germania alle discussioni aventi per oggetto la soluzione definitiva del problema tedesco, ivi compresa la questione del rito delle truppe di occupazione e della creazione di un sistema di sicurezza collettivo in Europa.

Un impegno comune a non attirare ad alcun accordo militare, giacché una simile adesione metterebbe in pericolo la pace ed impedirebbe la riunificazione.

Passi comuni per appoggiare gli sforzi diretti all'interruzione della bomba atomica e degli altri mezzi di distruzione in massa, come pure per impedire il loro stazionamento su suolo tedesco.

Elaborazione di un punto di vista comune per impedire il riammesso della Germania e per stabilire le forze, l'armamento ed il dislocamento delle forze di polizia nelle due parti del Paese.

La lettera del presidente alla Camera del popolo suggerisce di discutere altresì sui punti riguardanti problemi interni tedeschi fra cui il ritorno ad una moneta unica e le facilitazioni da concedere per aumentare gli scambi commerciali fra Bonn e Berlino.

Insieme a queste proposte della delegazione legerista, il governo di Bonn ha ricevuto oggi l'invito ufficiale di Londra a prendere parte alla conferenza delle nove potenze convocata nella capitale britannica per martedì 28 settembre.

Secondo quanto lascia intendere oggi l'agenzia ufficiale della Germania occidentale, il cancelliere Adenauer si recherebbe però a Londra senza eccessiva fiducia. Sulla base di una analisi della situazione attuale, il suo gabinetto si è convinto dell'impossibilità di ottenere, almeno per il momento, l'ingresso nel Patto atlantico. Secondo alcune informazioni accettabili tanto per i paesi del-

trapiante sulla stampa, l'atteggiamento del Cancelliere sarebbe ispirato al desiderio di far fallire qualsiasi soluzione parziale, per poi presentare agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, con la speranza di ottenere da queste due Potenze l'impegno di proteggere oltre anche senza la Germania della riunificazione.

SERGIO SEGRE

Domani a New York l'assemblea dell'ONU

NEW YORK, 19. — L'assemblea generale dell'ONU, in cui una sessione si apre martedì, si svolgerà domani pomeriggio per chiudere ufficialmente la sua sessione. La maggioranza della popolazione al di qua e al di là dell'Elbe attende ora che i suoi uomini politici responsabili prendano contatto per giungere anche in Germania un'effettiva distensione.

La lettera propone, come argomento di discussione per il prossimo incontro fra i rappresentanti della Camera del popolo e del Bundestag, i seguenti punti:

Misure per appoggiare gli sforzi di tutti i popoli d'Europa, compreso quello tedesco, diretti a garantire la sicurezza e la pace.

Presa di posizione comune sul problema del trattato di pace e del ristabilimento della sovranità per tutta la Germania.

Appoggio comune alla convocazione di una conferenza dei ministri degli esteri delle quattro grandi Potenze, con la partecipazione dei rappresentanti delle due parti della Germania alle discussioni aventi per oggetto la soluzione definitiva del problema tedesco, ivi compresa la questione del rito delle truppe di occupazione e della creazione di un sistema di sicurezza collettivo in Europa.

Un impegno comune a non attirare ad alcun accordo militare, giacché una simile adesione metterebbe in pericolo la pace ed impedirebbe la riunificazione.

Passi comuni per appoggiare gli sforzi diretti all'interruzione della bomba atomica e degli altri mezzi di distruzione in massa, come pure per impedire il loro stazionamento su suolo tedesco.

Elaborazione di un punto di vista comune per impedire il riammesso della Germania e per stabilire le forze, l'armamento ed il dislocamento delle forze di polizia nelle due parti del Paese.

La lettera del presidente alla Camera del popolo suggerisce di discutere altresì sui punti riguardanti problemi interni tedeschi fra cui il ritorno ad una moneta unica e le facilitazioni da concedere per aumentare gli scambi commerciali fra Bonn e Berlino.

Insieme a queste proposte della delegazione legerista, il governo di Bonn ha ricevuto oggi l'invito ufficiale di Londra a prendere parte alla conferenza delle nove potenze convocata nella capitale britannica per martedì 28 settembre.

Secondo quanto lascia intendere oggi l'agenzia ufficiale della Germania occidentale, il cancelliere Adenauer si recherebbe però a Londra senza eccessiva fiducia. Sulla base di una analisi della situazione attuale, il suo gabinetto si è convinto dell'impossibilità di ottenere, almeno per il momento, l'ingresso nel Patto atlantico. Secondo alcune informazioni accettabili tanto per i paesi del-

LA DENUNCIA DI VIDALI ALLA FESTA TRIESTINA DELLA STAMPA

Murphy porta a Scelba il piano di spartizione di Tito

La maggioranza degli italiani e degli sloveni sono contro il baratto

TRIESTE, 19. — Una enorme folla di migliaia di triestini ha partecipato oggi alla giornata conclusiva del festival della stampa democratica.

La grande manifestazione si è conclusa con un comizio nel corso del quale hanno partecipato il compagno Siskovin in sloveno e il segretario del Partito Comunista del T. L. T. Vittorio Vidali.

Il compagno Vidali ha innanzitutto sottolineato come i festival della stampa sia quest'anno anche a Trieste un'occasione di discussione per il XXX anniversario dell'Unità, il giorno che simboleggia la vita e le lotte anche del movimento democratico triestino. Nello stesso tempo la manifestazione è un atto di fraterna solidarietà con il popolo

italiano impegnato nella lotta contro un governo clericale che, come è stato nuovamente dimostrato dalla proibizione della festa nazionale dell'Unità a Firenze, tanta di instaurare un regime liberticida.

Il compagno Vidali ha quindi sottolineato la parte centrale del suo discorso alla festa attuale del problema di Trieste, denunciando energeticamente la diplomazia segreta e gli intrighi delle cancellerie nelle quali si tratta della sorte delle popolazioni del T. L. T. alle spalle degli interessati, tenuti all'oscuro di ogni cosa, indifferenti alla «missione» del sottosegretario americano Murphy a Roma. Ioratti ha rilevato che l'invito di Murphy a Scelba — il piano della spartizione bello e pronto e già firmato da Tito.

Cinquanta persone ferite per lo scoppio di 500 palloni

COPENAGHEN, 19. — Ad Aarhus, nello Jutland, una quindicina di partiti, bambini sono rimasti feriti più o meno gravemente per colpa di 500 palloni, di quelli che i venditori ambulanti vendono ai piccoli per trastullarsi.

Delegati laburisti nella Germania est

BERLINO, 19. — I membri della delegazione legerista, che ha visitato in questi giorni la Germania orientale hanno dimostrato oggi una dichiarazione nella quale è detto: «Abbiamo visto abbastanza per convincerci che il quadro presentato di solito in Gran Bretagna e proposito delle condizioni esistenti nella Germania orientale non risponde a verità. Siamo convinti che il desiderio (espresso da tutti e con i quali abbiamo collaborato) di una riunificazione della Germania, attraverso negoziati che comportino fra l'altro la condizione delle elezioni libere sia sincero e suscettibile di favorire, almeno per il momento, l'ingresso nel Patto atlantico. Secondo alcune informazioni accettabili tanto per i paesi del-

trapiante sulla stampa, l'atteggiamento del Cancelliere sarebbe ispirato al desiderio di far fallire qualsiasi soluzione parziale, per poi presentare agli Stati Uniti e alla Gran Bretagna, con la speranza di ottenere da queste due Potenze l'impegno di proteggere oltre anche senza la Germania della riunificazione.

Uno studente omicida colto da follia

CATANIA, 19. — Uno studente universitario, condannato a 26 anni di reclusione per omicidio, è stato ricoverato, di nuovo con i quali abbono i parenti, in cliniche psichiatriche dell'ospedale Garibaldi.

E il 23enne Vito Grasso il quale lo scorso anno uccise lo spettatore delle imposte dirette, Granata, che lo aveva preparato per un concorso nel teatro lo studente era stato poi bocciato.

«L'Europa non può venire organizzata senza la Francia», dichiara il Premier. Sono stati diramati gli inviti per la conferenza a nove di Londra del 28 settembre

(Continuazione dalla 1. pagina) alle quali, se la materia si prestasse, non si potrebbe fare a meno di sorridere come davanti ad una vecchia «comica».

Chi ha mentito? Chi ha inventato di sana pianta ore, giorni, particolari di contorno? Chi di questi personaggi ha almeno sfiorato la verità?

Il 26 febbraio, nel discorso di Never, il presidente del Consiglio francese è immediatamente partito alla volta di Strasburgo, dove è stato acclamato, al suo arrivo in stazione, da una folla di alcune migliaia di persone. In questa città non ha avuto molto tempo, e fin da subito, un colloquio con il ministro degli esteri belga, Spaak.

Delegazione commerciale cinese a Nuova Delhi

NUOVA DELHI, 19. — Una delegazione commerciale cinese è giunta a Nuova Delhi per iniziare l'accordo commerciale con l'India

Mentre si attende la ripresa dell'istruttoria del magistrato

Chi bloccò le indagini della Mobile dopo il rinvenimento del cadavere?

Un sopralluogo a Torvajanica non venne mai effettuato - Un commento del «Popolo di Roma»

partendo dall'interrogatorio dei familiari della sventurata ragazza, il 13 aprile, prima ancora che venissero resi noti i risultati dell'esame necropsico, i tre trascorrono i primi giorni della faccenda. Alcuni cronisti, tra i quali quelli dell'Unità, ebbero da dire che il messaggero e il comandante della polizia, Salvatore Piccioni, erano già a conoscenza di un mistero. Wilma, secondo i funzionari sarebbe morta per disgrazia. La stessa versione venne mormorata dagli uffici della Mobile, da altri funzionari di polizia.

In primo luogo, infatti, vi sarebbe stato da parte di alcune figure, che probabilmente verranno soltanto in un secondo tempo, la distruzione delle tracce del delitto, attraverso la sottrazione degli indumenti usciti con il cadavere di Wilma, il silenzio imposto ai giornalisti.

In sostanza Piero Piccioni, smentito da Filippo, Carmelutti, i familiari e i funzionari, sarebbe morto per disgrazia. La stessa versione venne mormorata dagli uffici della Mobile, da altri funzionari di polizia.

In secondo luogo, infatti, vi sarebbe recato dal dottor Polito, che avrebbe potuto benissimo essere informato sulle dimissioni del ministro Piccioni.

Nei giorni successivi, i giornalisti si sono battuti contro le dimissioni di Piccioni, ieri le stesse agenzie e gli stessi giornali hanno registrato la liquidazione del ministro degli Esteri. Senza una parola di rimpianto.

Con la stessa disinvoltura e faccia tosta con cui si sono battuti contro le dimissioni di Piccioni, ieri le stesse agenzie e gli stessi giornali hanno registrato la liquidazione del ministro degli Esteri.

E' una dichiarazione che si presta a mille pungenti osservazioni. Perché mai, quando il dottor Polito fabbricò l'alibi «milanesa» Gianpiero Piccioni non insorse indignato gridando: «Non è vero? Perché soltanto ora i legali si ribellano alla bugia dell'elenco?»

«Non è vero? Perché soltanto ora i legali si ribellano alla bugia dell'elenco?»

Il dottor Polito e dalle autorità di polizia nei giorni che seguono il rinvenimento del cadavere di Wilma ha fornito al pubblico le sue dimissioni.

Secondo quanto è più volgarmente detto, gli incaricati della polizia, gli incaricati dell'istruttoria, conterranno di riconoscere il contributo che egli ha dato allo sviluppo delle amichevoli relazioni fra l'Unione Sovietica e la Finlandia.

L'ordine di Lenin al presidente finlandese

MOSCOW, 19. — La stampa di Mosca riporta questa mattina un decreto che insignisce dell'ordine di Lenin il presidente finlandese Pauski in occasione del decimo anniversario dell'armistizio russo-finlandese come riconoscimento del contributo che egli ha dato allo sviluppo delle amichevoli relazioni fra l'Unione Sovietica e la Finlandia.

Secondo quanto è più volgarmente detto, gli incaricati della polizia, gli incaricati dell'istruttoria, conterranno di riconoscere il contributo che egli ha dato allo sviluppo delle amichevoli relazioni fra l'Unione Sovietica e la Finlandia.

«Non è vero? Perché soltanto ora i legali si ribellano alla bugia dell'elenco?»

La situazione a Saigon è naturalmente molto tesa.

Dal Laos si è appreso, frattanto che il ministro della Difesa di quel paese, il generale Khou Vang, ha formato un'unità di polizia, la «Mobile», per proteggere il pomeriggio dell'11 aprile 1953 il rinvenimento del cadavere, le indagini avviate da un magistrato.

Rottura aperta nel Viet Nam del Sud fra il governo e l'esercito baodai

Ucciso in un attentato nel Laos il ministro della Difesa

SAIGON, 19. — La crisi serpeggiante da varie setti di triestini ha reagito sulla censura sulle dichiarazioni del generale della Guardia nazionale, che si è pronunciato per